**LA MADDALENA E LA CROCE**

**AMORE SUBLIME**

**Treviso, Museo Civico di Santa Caterina**

**5 aprile - 13 luglio 2025**

Cartella Stampa e immagini: www.studioesseci.net

Comunicato Stampa n. 3

**L'Amore Sublime tra Cristo e la Maddalena**

**Nel racconto cinematografico.**

**Tra Dan Brown e Monica Bellucci**

Anche la Settima Arte accoglie i visitatori dell’originale mostra “Maddalena e la Croce. Amore Sublime, promossa dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso e aperta al pubblico dal 5 aprile al 13 luglio al Museo Civico di Santa Caterina, per la curatela del direttore dell’Istituzione trevigiana, Fabrizio Malachin. Un saggio in catalogo, curato da Marco Vanelli, approfondisce il rapporto Maddalena/schermo.

Il personaggio di Maria Maddalena ha sollecitato il cinema di tutte le epoche, dal muto al sonoro, dal bianco e nero al colore.

La maggior parte dei film tratti dai racconti evangelici, soprattutto riguardanti la Passione, la vedono plasticamente ai piedi della croce, riprendendo l’iconografia affermatasi nei secoli, a cominciare dai lunghi capelli sciolti che hanno offerto l’opportunità, in tanti kolossal, di sfoggiare da parte delle dive abbondanti chiome lucenti e sinuose.

Esistono poi anche diversi titoli dedicati proprio a lei, utilizzando i riferimenti degli evangelisti, ma attingendo anche alla libera fantasia degli sceneggiatori che l’hanno voluta inserire in contesti suggestivi, giocando con una certa libertà sulla compresenza di sacro e profano che la sua figura evoca.

In altri casi il legame è meno diretto: magari si tratta di attualizzazioni contemporanee della figura di Cristo che ha al suo fianco sempre una donna dal passato torbido, ma destinata a redimersi.

C’è poi stato il boom di curiosità derivante dal best seller di Dan Brown Il codice Da Vinci, basato su bizzarre interpretazioni leonardesche e sul Vangelo gnostico di Filippo che è stato frainteso ad arte. Ne sono derivati film e tutta una serie di documentari televisivi che hanno alimentato, con l’autorità delle testimonianze di studiosi seri e meno seri, la curiosità malsana degli spettatori.

Ci sono poi almeno due casi in cui il personaggio di Maria Maddalena, grazie ai registi Genina e Kawalerowicz, è diventato emblema per dei percorsi personali di riscatto umano e spirituale, pur all’interno di racconti melodrammatici e spettacolari.

Marco Vanelli nel saggio pubblicato nell’elegante catalogo della mostra elenca tutti i titoli dedicati a Maria Maddalena, o dove la sua figura ha un ruolo da protagonista, una filmografia davvero ricca, ben 89 titoli dal 1912 a oggi.

Tra i titoli più recenti ricordiamo, solo per citarne alcuni dei più noti sia per il successo ottenuto di pubblico e critica, che per la presenza di famosi attori:

*Maria Maddalena (2000), di Raffaele Mertes – Maria Grazia Cucinotta*

*La Passione di Cristo (2004), di Mel Gibson – Monica Bellucci*

*Mary (2005), di Abel Ferrara – Juliette Binoche*

*Il codice Da Vinci (2006), di Ron Howard – Charlotte Graham*

*Maddalena – Ciò che i suoi occhi hanno visto (2007), di Charlie Jordan Brookins –*

*Rebecca Ritz*

*Maria Maddalena (2017), di Garth Davis – Rooney Mara*

*.S.O.: In the Name of My Father (2017), di Zoltan Roczo-Nagy – Lilla Foldvari*

*The Chosen (2017-...), di Dallas Jenkins – Elizabeth Tabish*

*Pasqua nera (2021), di Jim Carroll – Jeannie Garcia*

*Não Mais! (2022), di Fabricio Estevam Mira – Jhenifer Amaruzza*

*The Queen of Heaven (2025), di Yiannis Stravolaimos – Ellen Pierre*

“Il cinema entra per la prima volta da protagonista in una mostra dedicata alla Maddalena, e giustamente – racconta Fabrizio Malachin: il cinema è l’arte per eccellenza del Novecento e veramente attraverso Maddalena possiamo raccontare anche la storia del cinema dal 1912 a oggi, muto, sonoro, bianco e nero, colori, effetti speciali. Di più. In mostra la narrazione tocca tutte le arti: pittura, scultura, arti applicate, ma anche teatro, cinema e musica: in un crescendo emozionale il visitatore sarà, per esempio, accompagnato in sala da musiche di Jesus Christ Superstar, fino a Maria Maddalena di Antonello Venditti, brano uscito nel 1976. Insomma, una mostra da gustare, da vedere, ma anche da ascoltare”.